



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
*con San Giovanni Battista
in Magione e Castelvioto,
San Michele Arcangelo in Agello,
San Feliciano, San Savino*

**02
OTTOBRE
2022**

**27^A DOMENICA
DEL TEMPO
ORDINARIO
- C -**

FIGLIO DEL CUORE

Durante una partita di calcio con gli amici, **Ben** si accascia a terra e perde conoscenza.

Il cuore si ferma, solo il defibrillatore riesce a tenerlo in vita. I medici diagnosticano una miocardia dilatativa degenerativa, solo un trapianto può permettergli di continuare a vivere in condizioni di normalità.

Trascorre sette interminabili mesi in coma farmacologico in ospedale a Siena, fino al giorno in cui **arriva il cuore di un giovane** che aveva disposto la donazione degli organi in caso di morte.

Oggi, dopo il trapianto che gli ha donato una nuova vita, nel petto di Hicham Ben Mbarek, giovane **musulmano** arrivato all'età di cinque anni su un barcone con la madre dal

Marocco, batte il cuore di un ragazzo **cristiano**.

«La mia storia insegna che il cuore non ha religione, appartiene alla natura di ogni persona, è un monito a sentirci tutti **legati** a un **comune** destino e a capire che il dono ci rende più uomini».

Oggi è uno **stilista di fama** internazionale, le sue creazioni in pelle sono vendute in tutto il mondo e portano impresso nel marchio che lui stesso ha ideato il ricordo del momento che gli ha cambiato la vita: ha voluto chiamare la sua azienda Benhearth, unendo la parola araba Ben (che significa **figlio**) e quella inglese hearth (**cuore**). Si sente figlio del cuore che gli è stato donato.

Paolucci - ripartenze in avvenire del 11.09.2022

**TEMPO
ORDINARIO**

Figlio del cuore.....	pag 1
Una grande e solare certezza (vivere il perdono cambia tutto)	“ 2
Commento al Vangelo.....	“ 3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA.....	“ 4

UNA GRANDE E SOLARE CERTEZZA (VIVERE IL PERDONO CAMBIA TUTTO)

*«Qui sparano. Ci vediamo in Paradiso. Stanno incendiando la casa. Se non vi risento, **aprofitto** per chiedervi scusa delle mie mancanze e per dirvi che vi ho voluto bene. (p.s.: ho perdonato chi eventualmente mi ucciderà. **Fatelo pure voi. Un abbraccio**»).*

Notte del 7 settembre, missione cattolica di Chipene, nel nord del **Mozambico**. Uomini armati fanno irruzione e danno fuoco alla chiesa, all'ospedale, alle case. In un video le fiamme dentro i modesti locali bianchi ardono alte, divorano, trionfanti. In chiesa giace riversa **suor Maria De Coppi, 83 anni**, veneta, comboniana.

Due sacerdoti fidei donum della diocesi di Concordia-Pordenone, pochi metri più in là sono accerchiati: spari, urla, passi che incalzano, le fiamme ormai addosso. Uno dei due, **don Loris Vignandel**, dal suo nascondiglio batte sul cellulare agli amici quelle scarse righe. «Ci vediamo in Paradiso... Vi ho voluto bene». E poi il post scriptum: «Ho perdonato chi eventualmente mi ucciderà. Fatelo pure voi».

Don Vignandel e il suo compagno sono scampati, sono vivi. Ma quelle parole pronunciate davanti a una morte vicinissima e apparentemente inevitabile dovrebbero **indurci a fermarci**. Per la certezza fiduciosa, fanciullesca, del *«ci vediamo in Paradiso»*, quando sappiamo come nella paura il cuore degli uomini può disfarsi. Per quel dire: vi ho voluto

bene – pochi secondi, altri spari. Per quel perdonare l'assassino che insegue, feroce. Perdonare, prima ancora che il suo braccio colpisca.

Sembra, il messaggio in chat da Chipene, uno **scamificato testamento**. Il senso e la direzione del proprio vivere, e morire; il cuore di un uomo, compresso in un istante. Non c'è più tempo per piccolezze o rimuginii, o rancori. Resta solo l'essenziale. Chiedo perdono, e perdono.

E «ci vediamo in Paradiso», come altri direbbero: ci vediamo al bar della piazza, domani.

In un Paese remoto, e nell'angolo più sperduto di quel Paese, tra i più poveri, **stare di fronte alla guerra e alla morte, da cristiani**.

Che cosa sbalorditiva, per un Occidente che da due anni non smette di tremare di paura per la pandemia, e, adesso, per una guerra che non vuole finire e anzi si gonfia, minacciosa. In quanti siamo, comprensibilmente, nella paura, all'idea che la pace, il lavoro, il nostro stesso mondo possa esserci tolto.

Ma quel prete in una missione in fiamme, con la morte davanti, **non grida di paura**. È in certe frazioni di secondo che si vede quali uomini, e donne, si è. In quel missionario, grazie a Dio poi scampato, l'ultima parola era, e resta, «perdono». Le ultime parole di suor Maria De Coppi non le conosciamo.

A un amico parroco in Italia pochi giorni fa confidava: «Io credo in Quello lassù: a Lui nulla è impossibile». Con la certezza granitica di una comboniana di 83 anni, nata dunque nel Veneto del 1939, e a vent'anni, già suora, partita in missione. **Oltre mezzo secolo in Africa, a sfamare e curare bambini.** Mezzo secolo a voler bene. Magari, chissà, qualcuno di quegli stessi ex bambini era nel commando, l'altra notte, assoldato dai jihadisti? «Pagano bene, e seducono i giovani», diceva recentemente suor Maria in un'intervista. Chissà. **Ma lei, riconoscendo nell'ultimo istante un figlio, pure non avrebbe perdonato?**

Storia grande di un'italiana di 83 anni, che **a venti aveva già scelto**, ed era partita. La sua casa nel paese natale c'è ancora, abbandonata, rudere coperto di edere. Impressiona quella casa così vecchia, segno tangibile di quasi un secolo passato.

La vita di suor Maria è stata altrettanto lunga, e ostinatamente fedele. **Cercava Cristo fra gli ultimi.** È caduta nella buona battaglia, mentre i suoi compagni assediati promettevano agli amici: «Ci vediamo in Paradiso». Con una certezza che lascia, noi nell'ombra, noi nella paura, abbagliati.

Marina Corradi, *avvenire* 11.09.2022

Accresci in noi la fede! (Lc 17,5)

L'odierna liturgia della Parola sollecita i credenti a riscoprire il valore della **gratuità**. Ciascuno è invitato a vivere, secondo la personale vocazione, nell'amore autentico a Dio e al prossimo.

Il brano del vangelo comincia con un'invocazione a Gesù: «Accresci in noi la fede!». Per comprendere il motivo di tale richiesta occorre tenere presente l'insegnamento, che Gesù ha appena pronunciato, sull'inevitabilità degli scandali e sulla necessità del perdono illimitato (Lc 17,1-4). È evidente che quelle parole di Gesù avevano impressionato i discepoli. Ed essi avevano capito che per poter superare gli scandali, oltre che non causarli, e per riuscire a perdonare in maniera illimitata, occorre un supplemento di fede, che venga in soccorso alla fragilità umana. Questa **fede è un dono** che solo il Signore può dare e accrescere.

A Gesù non interessa la «quantità» della fede, ma la sua «qualità». Essa infatti è la capacità e la possibilità del credente di **fidarsi totalmente di Dio**, senza alcuna riserva, permettendogli così di manifestare la sua potenza e di operare quei prodigi, che gli uomini non sarebbero in grado di attuare, come per esempio di perdonare senza stancarsi mai.

La fede è legata alla grazia, al dono che viene dall'alto; non è una conquista umana, ma è assecondata dal comportamento umano. Quali sono gli atteggiamenti richiesti? Un **animo** retto, che ricerca la verità e la giustizia; essere **misericordiosi**, capaci cioè di vivere nell'accoglienza; la capacità di fidarsi di Colui che può sostenerti quando la vita presenta difficoltà umanamente insopportabili; la fede poi ci porta anche nel campo dell'"inutilità"; infine, essa caratterizza chi si lancia in un progetto apparentemente superiore alle sue forze: basta pensare ai fondatori di famiglie religiose e carismatiche.

IL PRIMO GRADINO

*Il marito barbaramente ucciso pochi minuti prima, lei annichilita dal dolore. Gemma Capra, vedova del commissario Luigi Calabresi assassinato nel 1972 da un commando armato, ha fissato quei momenti nel libro "La crepa e la luce", intenso diario dell'anima, storia di dolore e ripartenza. Così descrive i momenti immediatamente successivi alla morte del marito che don Sandro, il sacerdote che li aveva sposati, le aveva appena comunicato con un filo di voce. "Era come se qualcuno mi avesse presa in braccio e io, abbandonata in quell'abbraccio, capii, seppi, senza ombra di dubbio, che ce l'avrei fatta (...) perché non ero sola (...). Piena di quella sensazione mai provata, feci una cosa assurda e inspiegabile. Io, una ragazza di 25 anni a cui avevano appena ammazzato il marito, strinsi le mani di don Sandro e mormorai: **diciamo un'Ave Maria per la famiglia dell'assassino**". Il giorno dopo sul "Corriere della sera" viene pubblicato il necrologio della famiglia: "Padre, perdona loro che non sanno quello che fanno", le parole di Cristo sulla croce. "Quelle parole, anno dopo anno, sono fiorite dentro di me fino a fare di quel necrologio **una corda che mi ha aiutata a risalire la china, e il primo gradino su cui ho, senza nemmeno saperlo, posato il piede nel percorrere la mia strada di perdono**". (Giorgio Paolucci - *Avvenire* 21/08/22)*

SABATO 01/10/2022: SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO, vergine e dottore della Chiesa

18:30 - SOCCORSO: *per il Popolo*

DOMENICA: 02/10/2022

27^A DEL TEMPO ORDINARIO

ore 9:30 - SOCCORSO: *per il popolo.*

ore 11:00 - VILLA: *per il popolo.*

LUNEDÌ 03/10/2022

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

MARTEDÌ 04/10/2022

SAN FRANCESCO D'ASSISI, patrono d'Italia F-B

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

MERCOLEDÌ 05/10/2022

S. MARIA FAUSTINA (Elena) KOWALSKA, vergine M-B

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

GIOVEDÌ 06/10/2022

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

VENERDÌ 07/10/2022

ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

SABATO 08/10/2022

18:30 - SOCCORSO: *per il Popolo*

DOMENICA: 09/10/2022

28^A DEL TEMPO ORDINARIO

ore 9:30 - SOCCORSO: *per il popolo.*

ore 11:00 - VILLA: *per il popolo.*

RECAPITO

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211

MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060

PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -

06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366

Email Parroco: *idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it*

Email parrocchia: *villa.montecolognola@diocesi.perugia.it*

Sito web: *www.villantria.it*

Villa/BPER/IBAN: IT 96 T 05387 38500 000042964788